

Nasce Arcilesbica

Tesi Congressuale approvata dal Primo Congresso Arcilesbica Padova 14/15 dicembre 1996

1. Da AGAL ad Arcilesbica: breve storia di un percorso politico

Il 7° Congresso nazionale AGAL (Arcigay Arcilesbica) di Rimini ha sancito la nascita di una federazione di associazioni lesbiche e gay all'interno della quale Arcilesbica ed Arcigay si configurano come due organizzazioni distinte ma alleate. Nel corso degli ultimi anni la componente lesbica dell'Associazione, organizzatasi nel Comitato Politico Arcilesbica, era riuscita a portare allo scoperto quelle istanze lesbiche che fino ad allora avevano percorso l'Associazione a livello episodico, aprendo una vertenza sul piano dell'autonomia politica ed organizzativa, e provocando in alcuni casi una crisi negli organismi di rappresentanza nazionali. L'esigenza di una maggiore presenza lesbica entro un'Associazione unitaria, espressa al Congresso nel documento presentato dalle lesbiche, si trova ad essere adesso portata avanti all'interno dello scenario federale, in cui Arcilesbica, in questo Congresso di fondazione, si costituisce come un'Associazione nazionale, espressione pienamente autonoma, a livello di rappresentanza, di statuto, di strutture, delle lesbiche di quella che comunque rimane un'Associazione di lesbiche e gay uniti da un patto d'azione comune. Patto in cui i diversi soggetti, a partire dalle loro identità diventano protagonisti della politica, ridisegnanone contenuti, obiettivi e priorità nella prospettiva della creazione di un movimento per le libertà civili articolato, diffuso e variegato. Patto che prevede, fra le due componenti, la condivisione di spazi fisici e di risorse economiche e l'elaborazione di progetti politici condivisi dai due soggetti ed autenticamente rappresentativi di entrambi. Oggi possiamo affermare che non c'è politica omosessuale in Italia senza la parola delle lesbiche: lo abbiamo dimostrato dentro la nostra Associazione e fuori di essa, nei luoghi del confronto con i compagni gay, confronto di cui AGAL nel suo complesso non si è fatta sufficientemente carico, sottovalutandone la ricchezza e la

portata. I passaggi successivi che hanno condotto da Arcigay-Donna ad Arcigay-Arcilesbica, e poi ad Arcilesbica testimoniano chiaramente l'evoluzione in senso autonomo dell'azione delle lesbiche cresciute politicamente all'interno del movimento omosessuale. Tale evoluzione non va intesa come una deriva delle identità né come una tendenza alla frantumazione, e quindi all'indebolimento del movimento nel suo complesso, ma come l'emergere necessario dell'aspirazione lesbica alla piena assunzione di responsabilità pubbliche, alla completa titolarità della politica. La nascita della federazione, che porta con sé l'autonomia politica ed organizzativa di Arcilesbica ed Arcigay, non è nonostante varie letture in tal senso, un abile espediente per eliminare la scomoda presenza delle lesbiche dall'Associazione: sostanzialmente coerente e consequenziale alle scelte compiute dalle lesbiche nella direzione dell'autonomia, rappresenta piuttosto un possibile terreno di sperimentazione delle nostre forme di elaborazione teorica ed elaborazione politica.

2. Una politica incisiva e complessiva, una lettura lesbica della realtà. Il quadro politico generale: il pericolo di destra

Da alcuni anni l'Italia è attraversata dall'ascesa di forze politiche di destra che richiedono il rilancio della famiglia e dell'impresa. L'impresa viene da esse esaltata come mezzo di espressione della personalità individuale, e come garanzia di sviluppo indefinito, ma tanta celebrazione si riduce concretamente alla rivendicazione di una libertà di iniziativa economica assoluta e priva di regole. In nome della efficienza e della competitività si chiede l'abbattimento delle retribuzioni e dei diritti del lavoro dipendente. Arcilesbica deve riconoscere nell'ideologia dell'impresa un pericolo per le lesbiche e per l'intera società, in quanto essa, attraverso il ricatto occupazionale, comporta la distruzione delle più elementari forme di solidarietà tra le persone, e della stessa dignità umana. Il secondo cavallo di battaglia

delle destre è il richiamo alla famiglia, enfatizzata come nucleo di affetti, solidarietà, formazione delle coscienze: la destra ed i tradizionalisti auspicano che il lavoro di cura venga svolto amorevolmente e gratuitamente all'interno della famiglia, ovviamente dalle donne allontanate dal lavoro retribuito, piuttosto che da uno spersonalizzato Stato sociale. Noi sappiamo che la pre-condizione dell'autonomia è l'indipendenza economica, e che le lesbiche non possono prescindere dall'aver un lavoro. Il ritratto idealizzato della famiglia mirerebbe a cancellare l'evidenza degli abusi e della repressione che al contrario la caratterizzano, dalle percosse agli assassini, dai maltrattamenti dei soggetti più deboli agli incesti, dagli stupri alla riproduzione forzata. Non è un caso che i campioni della famiglia siano gli stessi che non si rassegnano al controllo femminile sulla procreazione, e che provano orrore per la maternità indipendente dall'uomo. Se la famiglia si afferma come soggetto di diritto, a pagarne il prezzo sono i diritti dei singoli, che si trovano a perdere identità e libertà. Gli intenti discriminatori, in campo sessuale ma anche razziale, delle forze di destra poggiano su di una nozione di "differenza naturale", da difendere per preservare la civiltà che su di essa si è costruita. Il concetto di differenza naturale è più presentabile di quello di inferiorità, e perciò più insidioso: è ad esso che le destre si appellano contro le rivendicazioni del movimento omosessuale. Arcilesbica deve ravvisare nelle intenzioni di moralizzazione delle destre una minaccia per le lesbiche e per la società nel suo complesso, in quanto la pretesa di imporre i valori religiosi cattolici rappresenta un grave impedimento alla libera circolazione delle idee ed al dinamismo della vita associata. Il quadro tratteggiato risulta preoccupante, se si tiene conto del fatto che l'ascesa delle destre sta influenzando negativamente le forze politiche di area democratica e di sinistra, che mostrano di subire l'offensiva reazionaria. I partiti della coalizione dell'Ulivo, ad esempio,

portano avanti un'azione di contenimento delle tentazioni eversive della destra mediante la politica delle concessioni: in tal modo vanno intesi i progetti familistici della Min. Turco, i cedimenti di fronte agli evasori fiscali, la benevolenza nei confronti delle pretese padronali, le scelte ambigue compiute a proposito degli extracomunitari. Una tale deriva mina le condizioni dell'agire politico delle lesbiche: è dunque nel nostro interesse contribuire ad arginarla.

La situazione delle lesbiche in Italia

Le Linee Lesbiche Amiche, attive da tempo nel nostro Paese, attestano l'esistenza di vaste aree di disagio lesbico, e documentano la diffusione di relazioni travagliate e promiscue fra donne che vivono nella costante paura di essere scoperte, rassegnate a non avere un futuro, oppure solitudini dolorose e disperanti, angosce riferite alla sessualità e all'identità. Esistono donne sposate che hanno sempre saputo di essere lesbiche e che intrattengono relazioni a cui non attribuiscono alcun diritto. Esistono lesbiche convinte di essere sole al mondo, che patologizzano inevitabilmente il loro comportamento. Esistono lesbiche che hanno rapporti discontinui con donne eterosessuali, che le considerano come amanti di riserva. Esistono rapporti che finiscono perché non sopportano la totale avversione del mondo. Gran parte delle donne che chiamano le Linee sono reticenti e sospettose, aborriscono la visibilità, mostrano un forte attaccamento al loro caso personale e rifiutano di pensarsi coinvolte in una contraddizione sociale. Numerose faticano ad assumere un'identità lesbica, preferendo optare per altre autodefinizioni. Quanto detto vale a prescindere dall'estrazione sociale, dal grado di istruzione e dall'età. Solo il fatto di abitare in grandi centri sembra essere occasione di accesso alle informazioni ed ai luoghi d'incontro. Questa fotografia, per quanto possa apparire incredibile ed anacronistica a chi sia inserita nelle reti di aggregazione lesbica, ritrae di fatto la difficile condizione di migliaia di lesbiche, la cattiva qualità delle loro esistenze, costrette da pericoli e divieti, in cui il libero sviluppo della personalità è negato. Tale sofferenza non va colpevolizzata, per quanto non sia piacevole rispecchiarci in essa, perché essa deriva dal fatto che la scelta omosessuale è ancor oggi fonte di

discredito, ed espone effettivamente ai rischi della perdita del lavoro, della casa, della separazione dalla partner o dai congiunti. Arcilesbica deve battersi perché il lesbismo non sia più causa di sofferenza per nessuna. E' il caso di non dimenticare che oltre al pregiudizio antiomosessuale esiste un germe di legislazione discriminatoria: l'Ordine dei medici nel 1995 ha disposto che le lesbiche non possano avvalersi delle tecniche di riproduzione assistita, dal 1991 è fatto divieto agli omosessuali di donare il sangue. Non dobbiamo adattarci a convivere con questo stato di cose. Non possiamo più limitarci ad una politica ristretta, elitaria, chiusa, portata avanti, quasi come un privilegio, da poche, e circoscritta alla realtà in cui si opera. I nostri gruppi non dovranno essere un mondo parallelo, dove lesbiche emancipate e coltivate vivono dignitosamente, immemori ed incuranti dell'isolamento che opprime le nostre simili. La politica lesbica ha certamente una sua storia significativa, ma è bene non scambiarla per la storia del mondo, nel quale finora ha inciso molto relativamente: basti pensare che nel senso comune, ancora oggi, si intende per omosessualità solo quella maschile.

3. Scopi, necessità di un'organizzazione nazionale

Ci siamo poste una serie di domande a cui crediamo sia giunto il momento di dare risposta. Siamo pronte a presentarci sulla scena politica del paese in maniera chiara ed autorevole, per portare la voce delle lesbiche laddove nessuno l'ha finora udita, laddove qualcuno decide anche per noi, in nostra assenza, su questioni che ci riguardano, laddove viene perpetrata una qualunque forma di violenza nei nostri confronti? Siamo pronte a introdurre nella società la nostra libertà, dispiegando un'azione concreta e visibile, a diventare un punto di riferimento credibile, uno strumento di difesa e di espressione per tutte quelle lesbiche isolate, che finora non siamo state in grado di raggiungere né probabilmente di rafforzare in qualche modo nelle realtà dove si trovano a vivere il proprio lesbismo, e questo in tutto il territorio nazionale, al Sud quanto al Nord? Siamo pronte a dare una forma ben delineata, organizzata e permanente alla presenza lesbica in Italia, per poter intervenire con ogni mezzo a nostra

disposizione su tutto quello che determina le condizioni della nostra esistenza, per diffondere ovunque visibilità, socialità, solidarietà fra le lesbiche, per ribadire la nostra identità, individuale e collettiva, in ogni luogo che la neghi o che non la preveda? Siamo pronte a lanciare un'offensiva culturale e politica contro l'eterosessualità obbligatoria, mettendo in luce i dispositivi di dominio che la mantengono, a portare avanti una critica serrata ed incisiva al potere maschile sulla sessualità e sulla politica, a denunciare in ogni sua forma l'asservimento femminile, conseguenza storica dell'obbligo alla relazione erotico-politica delle donne con gli uomini? Crediamo che il dare vita ad Arcilesbica nazionale costituisca una risposta affermativa a queste domande, far esistere un soggetto politico che si doti degli strumenti atti ad operare nella realtà: un soggetto disponibile all'interlocuzione, al confronto, alla collaborazione con altri ed altre ma che parta comunque dai nostri bisogni e dai nostri desideri. Crediamo che il dare vita ad Arcilesbica nazionale voglia dire creare una struttura agile, diffusa, articolata, che raccolga le diverse istanze lesbiche e faccia ad esse da cassa di risonanza, che apra nuovi spazi alla socializzazione ed all'incontro ma che sia anche il luogo della militanza, dove costruire e rilanciare progetti ed occasioni di scambio, elaborando e diffondendo cultura ed informazioni che riguardano la nostra comunità. Non possiamo e non vogliamo delegare a nessuno ciò che spetta a noi.

4. Piattaforma politica, punti per un programma possibile

Una politica complessiva, efficace ed incisiva realizzata nel mondo implica l'aver rintracciato fra noi un minimo comune denominatore valido, forte, spendibile all'esterno dell'Associazione, a partire dal quale costruire, con un peso politico ed un'autorevolezza maggiori rispetto al passato, alleanze con altri movimenti che intendano lavorare, parzialmente o totalmente, per i nostri stessi scopi. E' necessario quindi individuare una piattaforma realmente condivisa, sostenuta ed assunta da tutte le realtà che compongono Arcilesbica, in grado di aggregare quante più lesbiche possibile attorno al nostro progetto di trasformazione della società. I punti di

tale piattaforma rappresentano i nodi problematici fondamentali che risultano evidenti da un'analisi della condizione materiale delle lesbiche, e che costituiscono le questioni principali sulle quali intervenire: visibilità, diritti, cultura e identità, salute.

Visibilità Promuovere e favorire la visibilità lesbica, che, intesa come visibilità collettiva, di movimento, e come visibilità personale, costituisce uno dei fondamenti della nostra azione politica, è un obiettivo sul quale Arcilesbica dovrà impegnarsi in modo particolare, diffondendosi capillarmente sul territorio come presenza attiva, opponendosi all'isolamento ed alla dispersione, aprendo vertenze con le istituzioni per difendere e potenziare gli spazi dell'aggregazione e della politica lesbiche e favorire la nascita di luoghi dove per le lesbiche sia possibile incontrarsi. Rendere possibile la visibilità individuale significa operare dei cambiamenti profondi nella cultura e nel diritto, creare le condizioni per cui dirsi lesbiche non sia più motivo di sanzioni sociali, morali ed economiche. Significa combattere una situazione in cui la scelta omosessuale è oggetto di silenzio da un lato e di diffamazione dall'altro, in cui i rischi effettivi e la percezione del divieto di rivelarsi per quello che si è spingono ancora molte a dissimulare ed a contrastare il libero sviluppo del proprio orientamento sessuale. La nostra visibilità, il fatto in sé di essere aperte e presenti, favorirà la visibilità di molte altre, soprattutto in realtà come quelle del Sud, dove il lesbismo acquisisce un valore di maggiore rottura per le oggettive condizioni sociali, e dove proprio per questo il silenzio e la paura delle lesbiche sono più forti. Arcilesbica dovrà essere in grado di spezzare questo silenzio e di avviare un processo al termine del quale questa paura non debba più aver ragione d'essere.

Diritti Far sì che le lesbiche diventino soggetti di diritti, che non sono appannaggio degli eterosessuali ma di tutte e di tutti, promuovere la lotta alle discriminazioni contro le lesbiche, realizzare una piena cittadinanza per milioni di cittadine lesbiche, sia in quanto singole, sia in quanto coppie, sia in quanto associate, costituisce un altro terreno sul quale Arcilesbica dovrà agire concretamente, nelle forme e nei modi più idonei, nella consapevolezza del fatto

che l'allargamento dei diritti, l'inclusione delle lesbiche nel diritto non equivale automaticamente ed immediatamente a conquistare nuove libertà, ma piuttosto a contenere i danni concreti che dalla negazione dei diritti, dall'emarginazione, dalla discriminazione derivano. Dobbiamo costruire la possibilità di accedere ad istituti quali ad esempio l'adozione e le unioni civili, per le lesbiche che lo desiderano, pur contrastando qualsiasi privilegio legato a questa unione civile e al matrimonio eterosessuale che necessariamente va a svantaggio dei singoli e nel nostro caso delle singole. E' infatti prioritario adoperarci per rendere effettivo per tutte il godimento di diritti fondamentali quali quello al lavoro, alla casa, alla salute.

E' indispensabile per questo impegnarci in modo prioritario per: 1) l'approvazione di leggi contro le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale, appoggiando le proposte di legge in tal senso con manifestazioni, raccolte di firme e quant'altro; 2) la lotta contro le discriminazioni delle lesbiche nel mondo del lavoro, lanciando una campagna nazionale di sensibilizzazione su questo tema, in cui coinvolgere la stampa ed i sindacati; 3) l'apertura di una mobilitazione di massa, analoga, per portata culturale e politica, a quelle sorte attorno alle questioni del divorzio e dell'aborto, per far sì che il Parlamento italiano recepisca nella sua interezza le direttive della Risoluzione di Strasburgo; 4) il rilancio e l'ampliamento del dibattito sulle tecniche di riproduzione assistita, affinché le leggi in materia tutelino l'autodeterminazione di tutte le donne sul proprio corpo e consentano l'accesso a tali tecniche alle lesbiche che lo desiderano.

Cultura Stimolare e promuovere la riflessione, la discussione, il confronto sulle tematiche che ci riguardano più da vicino conduce ad una maggiore consapevolezza della nostra identità sessuale, che è l'elemento fondante della nostra azione politica: ciò sarà uno degli obiettivi principali di Arcilesbica. Creare un punto di vista lesbico sul mondo, articolarlo, analizzarlo, comunicarlo, prima di tutto fra noi, per poi trovare le forme per tradurlo all'esterno e metterlo in gioco nelle pratiche quotidiane, trasmettere il senso del nostro essere ed agire è fondamentale per cominciare a

sconfiggere non solo il silenzio che circonda l'esperienza lesbica, ma anche le mistificazioni, le false rappresentazioni delle lesbiche e del lesbismo che hanno libero corso nel mondo, e che producono gli stereotipi ed il pregiudizio contro cui ci troviamo a scontrarci. E' pertanto indispensabile attivare una politica di promozione culturale a tutti i livelli (dibattiti, seminari, convegni, pubblicazioni, divulgazione del patrimonio librario e documentario), che metta a disposizione di quante più lesbiche possibile gli strumenti critici per rileggere la storia, la cultura, i fenomeni del mondo con un'ottica cosciente ed autonoma, per riscoprire la presenza lesbica nel passato, per consolidare il senso dell'identità sia personale che collettiva. Un intervento costante e capillare sul fronte dell'elaborazione e della trasmissione della cultura porterà con sé, a livello personale e politico, una presenza critica, autorevole e consapevole. Renderà possibile, a lungo termine, vivere ed agire pienamente, da lesbiche, nella società. Arcilesbica dovrà servire anche a questo.

Salute Arcilesbica si impegna a far garantire il pieno diritto alla salute ed al benessere psicofisico delle cittadine omosessuali, attraverso un'azione che preveda: 1) la rivendicazione di una Sanità accessibile a tutte le lesbiche, con operatori preparati ed aperti al rapporto con le fruitrici lesbiche, disposta ad accogliere le nostre proposte ed a diffondere materiale prodotto dalla comunità lesbica; 2) la collaborazione con altre associazioni di donne nazionali e non, per promuovere progetti volti a tutelare la salute delle donne e delle lesbiche; 3) la richiesta di finanziamenti presso Enti pubblici e non, per realizzare progetti quali consultori con personale appositamente formato, convenzioni con personale specializzato in cliniche ed ospedali; 4) l'individuazione di donne parlamentari disponibili al coinvolgimento sulle politiche di intervento volte alle pari opportunità; 5) la diffusione del lavoro svolto a livello locale sulle tematiche della salute e del ben-essere, sulla sessualità, sulle modalità di informazione sanitaria e di prevenzione, sull'identità e sull'autoaccettazione, affinché esso possa diventare patrimonio di tutte, attraverso un'azione di coordinamento delle attività quali servizi di counselling telefonici, gruppi di auto-aiuto e di studio,

produzione di vario materiale informativo sul sesso sicuro.

5. Arcilesbica: rapporto con i movimenti

Arcilesbica accetta la sfida della politica, e si impegna a misurare costantemente la sostenibilità delle sue campagne rispetto ai rapporti di forza reali. L'Associazione si pone l'obiettivo di connettere le rivendicazioni lesbiche alle rivendicazioni di altri soggetti in lotta per l'emancipazione, secondo un progetto generale di liberazione dal dominio, ed intende promuovere un movimento lesbico cosciente ed incisivo, impegnato nella trasformazione della vita associata nel segno della libertà, della sicurezza, del benessere, della convivenza, che sappia interloquire da una posizione chiara sia con il movimento lesbico separatista, sia con il movimento gay, sia con altri movimenti. Arcilesbica si propone di costruire una rete di rapporti fatta di esperienze che entrano in comunicazione, si scambiano, trovano dei punti di condivisione. **1)** Pensiamo che laddove viene imposta una limitazione ad una donna ci sia una limitazione ed una minaccia per tutte, così come pensiamo che laddove una donna afferma se stessa ci sia un'opportunità di affermazione per tutte. Per questo Arcilesbica accoglie come propria ogni iniziativa tesa ad esaltare la libertà delle donne. La nostra Associazione intende entrare in contatto con le diverse realtà politiche delle donne e ricercare spazi di riflessione ed obiettivi comuni. La caratterizzazione eterosessuale del pensiero femminista ha spinto molte di noi, in passato, a prendere le distanze dal movimento delle donne, ma oggi appare realistico riaprire il confronto con quelle realtà che si dimostrano più sensibili alla rilevanza politica del lesbismo. **2)** L'Arcigay è una nostra alleata non solo perché con essa condividiamo la vita nei circoli locali e nella struttura federale. Crediamo sia possibile individuare obiettivi politici comuni, come quello della lotta alle discriminazioni, e costruire un nuovo terreno di incontro, sul quale potremo individuare altre battaglie unitarie. Ribadiamo l'importanza della collaborazione fra lesbiche e gay soprattutto a livello dei circoli locali, dove spesso le/i militanti scarseggiano, mentre il lavoro politico si moltiplica.

Approfondire ciascuna-o il proprio specifico non deve significare frammentarsi ed indebolirsi, ma al contrario rafforzare il momento comune, che risulterà arricchito dagli apporti particolari di lesbiche e gay, che necessariamente si confronteranno sui reciproci percorsi, e si uniranno e si divideranno su questo o quell'obiettivo. Fuori dall'Arcilesbica e dall'Arcigay c'è una società che continua a discriminarci e ad escluderci, ci sono centinaia di lesbiche quanto di gay isolati. Fuori dai luoghi della nostra politica associativa esistono altre espressioni del movimento omosessuale che vanno rispettate e con le quali Arcilesbica è disponibile ad entrare in rapporto politico.

3) La politica lesbica nel nostro paese emerge dal movimento femminista degli anni Settanta, e si caratterizza come separatista. Negli anni Ottanta vengono inaugurati i collegamenti fra lesbiche, si sviluppa l'aggregazione e la riflessione politica e si tengono cinque convegni nazionali. Negli anni Novanta il movimento separatista organizza la Prima Settimana Lesbica, mentre aumentano le lesbiche unite politicamente ai gay. In questo 1996 entrambe le correnti del lesbismo italiano hanno realizzato insieme la Seconda Settimana Lesbica, in un clima di confronto e di collaborazione fra lesbiche con pratiche politiche diverse, mettendo da parte le divergenze ideologiche ed evidenziando gli elementi comuni, nel reciproco riconoscimento delle rispettive identità. Questa esperienza ci conferma che sul piano delle questioni materiali è più facile superare le divisioni, ma che per andare oltre è necessario sviluppare e mantenere vivo un dibattito culturale e politico più serrato e puntuale fra le diverse anime del movimento lesbico italiano. Ciò che ci accomuna, una volta enunciato ed analizzato in termini politici, potrà consolidarsi e permanere quale terreno per le future battaglie, senza pretese di esaustività né di accordo totale. Infatti Arcilesbica non intende avanzare una precettistica secondo cui alcune rivendicazioni sarebbero legittime ed altre da rigettare, in nome di un modello ideale di lesbica. Al contrario, difende la libertà di scelta di ciascuna. Arcilesbica è comunque vicina al movimento separatista in quanto sceglie le altre lesbiche come interlocutrici primarie, per riempire di senso termini

quali la comunità lesbica, la società lesbica, la cultura lesbica.

4) Pensiamo che sia auspicabile un approfondimento politico e culturale delle questioni legate al transessualismo ed al transgender, per capire realmente cosa ci unisce e cosa ci divide. Arcilesbica ritiene inoltre fondamentale proseguire, anche prendendo come interlocutore il movimento trans, un processo che conduca a riesaminare le problematiche relative alla vita sessuale nella sua complessità, e alla costruzione sociale dell'identità di genere.

6. Arcilesbica: rapporto con i partiti e le istituzioni

Arcilesbica scommette sulla possibilità di essere in grado di aprire le maglie delle contraddizioni sociali dall'interno, di intavolare trattative in quanto interlocutrice autorevole con le istituzioni locali e centrali, se e quando gli spazi di confronto con esse risultano praticabili, potenziando al contempo le sue caratteristiche di movimento di massa, forte di una base attiva che produca istanze dal basso, scenda in piazza, protesti, boicotti, che sappia far pressione, ed affrontare le battaglie sociali che riteniamo ci riguardino con tutto il peso e la capacità di mobilitazione dati dal radicamento e dalla diffusione della militanza politica lesbica in ogni realtà. Coinvolgere nelle nostre battaglie altri soggetti, altri pezzi della società, non deve equivalere alla mera ricerca di alleanze tattiche, all'interno di una concezione statica del potere, ma deve significare mettere in moto tutta una serie di meccanismi politici che ci permettano di porre le nostre istanze con più forza, sempre a partire dalle nostre esigenze e da una fisionomia politica precisa, evitando di farci attraversare da conflitti che non ci appartengono. Pretendiamo dalle istituzioni un'apertura in direzione dei nostri bisogni, e ci proponiamo di spingere sempre più gente, partiti, movimenti a prendere posizione. Ci proponiamo di mobilitarci in quanto Associazione per produrre proposte, sul piano politico ma anche legislativo, con le quali interloquire con le istituzioni. Al di là delle posizioni teoriche e delle petizioni di principio, se i partiti di quell'area di sinistra alla quale facciamo comunque riferimento dimostreranno con il loro operato una reale disponibilità a farsi garanti e/o portavoce in sede

legislativa di istanze che abbiamo assunte come nostre, Arcilesbica dovrà pensare le forme ed i modi per partecipare all'elaborazione di progetti condivisibili. Dovrà esercitare un'azione critica puntuale e costruttiva, ed essere capace di giocare un ruolo di stimolo culturale e politico anche e soprattutto nei confronti di quelle parti della sinistra che si avvicinano, pericolosamente per tutti e tutte, ma in particolare per le donne e per le lesbiche, a valori moderati e familisti, trovandosi a confinare con il centro cattolico e con le destre. Arcilesbica deve tentare di diventare una forza dalla quale non possa prescindere chiunque affronti le questioni che riguardano le lesbiche. Infatti le lesbiche sono nel mondo, in ogni suo aspetto. Aspirano ad essere pienamente cittadine di questo mondo che è anche il loro, ma in cui esse si trovano ancora a vivere in condizioni di svantaggio. Arcilesbica dovrà raccogliere la sfida di ripensare la società in tutta la sua complessità, di ridisegnare le norme della convivenza civile ed i ruoli dei soggetti, nella consapevolezza del fatto che la presenza concreta, visibile, delle lesbiche nella politica rappresenta una possibilità di cambiamento forte, perché spinge a ridefinire radicalmente le regole della politica stessa, oltre a generare uno spostamento culturale finora inedito.